

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annuale	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più. I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CONSIDERAZIONI GEOLOGICHE SULLE INONDAZIONI

(Continuazione e fine)

I lavori dunque d'arginatura dei fiumi, d'apertura di condotti scaricatori e di tutto quell'insieme di operazioni che valgono a trattenere od a respingere le acque, oltrechè essere dispendiosissime, non riescono a raggiungere il loro scopo che momentaneamente ed imperfettamente; e se l'ottenessero eppoi e duraturo, non sarebbero perciò evitati, ma sarebbero aumentati i disastri: nel volger di poche diecine d'anni le terre più feconde delle vallate, quelle che nutrono particolarmente l'uomo e gli animali, e le quali devono appunto la loro fertilità alle grandi inondazioni, si renderebbero magre, sprovvedute, sterili, e rientrerebbero nella classe ordinaria di quelle terre che ci sono produttive soltanto per forza di concimi, di lavori, di capitali, d'arte e di scienza.

In luogo dunque di studiare il modo per cacciare tutte le acque, per evitarle, per costringerle a filazioni, per seppellirle, o scaricarle, o deviarle, per domarle e combatterle, si dovrebbe pensare seriamente ad organizzare un vasto sistema d'irrigazione naturale delle terre. È questo il solo mezzo per rimediare ai disastri delle inondazioni, per renderli anzi impossibili, non solo, ma per ricavarle dalle inondazioni gli immensi vantaggi che esse ci offrono.

È ozioso avvertire che le somme necessarie a questi lavori sarebbero di gran lunga inferiori al totale delle perdite subite sinora dalle inondazioni, e minime in confronto a quelle che dovremmo inevitabilmente subire seguendo il sistema attualmente in vigore dei lavori idraulici.

— Per abbreviare quest'articolo, spongendo della parte puramente scientifica (1), possiamo concludere:

1° Lo studio geologico del suolo permette di riconoscere in tutti i luoghi, lunghi i fiumi e i torrenti, l'altezza a cui sono giunte precedentemente le acque, ad epoche più o meno note, o dimenticate, ma senza uscire dall'epoca attuale postiluviana.

2° Sta nelle leggi naturali che durante l'epoca postiluviana, gli stessi ribocchi d'acqua devono riprodursi a più o meno lunghi intervalli.

3° Questi ribocchi sono utili, necessari, indispensabili: nessuna forza umana varrà mai ad impedirli, nessun'arte ad evitarli. Essi hanno per iscopo di spandere alla superficie del suolo, su vaste estensioni, e sotto forma di sabbie, di limi e di ghiaie, i frammenti delle rocce che costituiscono gli elementi di fertilità alle terre arabili.

4° L'uomo non avrebbe a soffrire dalle alluvioni, né ritrarrebbe anzi van-

(1) V. Rev. d'E. d'H. et de St. e Boubec nella *Riforme A.*

taggio, se lasciasse esclusivamente alla coltura i terreni che sono naturalmente esposti agli spandimenti delle acque.

5° L'irrigazione e la dispersione delle sabbie e dei limi d'alluvione per straripamento, essendo il mezzo impiegato dalla natura per assicurare e per prolungare la fertilità del suolo, l'uomo nulla può fare di meglio che sviluppare, dovunque sia possibile, le condizioni che possano permettere di estendere su sempre più larga superficie le irrigazioni e le dispersioni delle calarie d'alluvione.

6° Perciò nulla di più semplice che di moltiplicare dall'alto in basso delle vallate le derivazioni laterali ai grandi corsi. Più le acque si estendono su vasta superficie, più esse rallentano il corso, e meno si rendono pericolose, e meglio operano i loro depositi di terreni d'alluvione, e tanto più si rendono benefiche a preziose.

7° Che non si tema di dare ai canali d'irrigazione e di fertilizzazione delle terre una massima larghezza, salvo a regolare col sistema delle chiuse e con rigorose misure di polizia rurale la quantità d'acqua a togliere da ogni canale in epoca di decrescenza.

8. In due parole: estendere più che si può, sopra il più che si può di terre, le acque delle inondazioni; riservare alla sola coltura delle piante annuali i fondi naturalmente od artificialmente chiamati a godere di tratto in tratto dei benefici dell'alluvione; non fabbricar più le abitazioni, gli officii e tutto ciò che i ribocchi possono danneggiare sui punti positivamente accessibili; tali sono i mezzi più semplici per mettersi in armonia colle leggi naturali, tal è il solo mezzo di non avere più nulla a temere dalle inondazioni, il mezzo di risparmiare le spese che ci procurano i danni, il mezzo di fruire di tutti i vantaggi datici spontaneamente dalla natura.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 ottobre.

Si va dunque navigando nelle acque del mandato imperativo? Ci arrivano da Montagna certe voci che sembrano dire: preparate la ghiaia, come a Castelfranco.

Comincio col fare una professione di fede; sotto l'aspetto ferroviario l'Italia fu matrigina pel Veneto; nemmeno un chilometro in sette anni, e per giunta una provincia, quella di Belluno, che non sa cosa siano le ferrovie.

Ma, via, siamo ai compensi: il governo si dispone alle ammende e il Veneto, se le cose non mutano piega avrà di che poter sviluppare le sue reti in ogni senso e diventare sotto questo aspetto la regione più ricca dell'Italia.

Ma non è questa una buona ragione perchè tutto si faccia in una volta sola.

Montagna ha i suoi diritti, chi lo nega? Ma le Società ferroviarie ed il governo hanno anch'essi le proprie convenienze, e un deputato, per quanto influente, non può farvi ostacolo. Casi recenti ci provano che un deputato qualche volta è obbligato per l'interesse generale del paese a sfidare l'impopolarità del suo collegio.

Ho appunto sott'occhi l'opuscolo apologetico dell'onor. Loro. Qui a Roma ha fatto molta impressione, e me ne dispiace per gli elettori di Castelfranco se quest'impressione li piglia proprio a rovescio, dei loro voti. Credo che domani sarà in caso di poter dire l'ultima parola della questione che li mosse a protestare come fecero; per ora torno alla cronaca.

Il fatto culminante è la data già fissata per la riapertura della Camera. La *Gazzetta ufficiale* non ha ancora messo in luce il relativo decreto, ma ho da buona fonte che il giorno stabilito è il 20 novembre. L'opposizione ha già combinato il suo piano di campagna, auspice Rattazzi venuto a quest'uopo a Roma. Credo per altro che la destra abbia tutta l'intenzione di prevenirlo gettandosi per prima sul terreno delle interpellanze. La ricchezza mobile ne farà tutte le spese.

Buon terreno pel ministro Sella, con tutto il baccano che si fa intorno al suo nome dopo il Comizio di Sondrio. Egli ha bell'è pronto un suo disegno di legge che, rendita e ritenuta comprese, ridurrebbe al 10 per 100 il massimo di questa tassa.

Vigono, li 26 ottobre 1878.

I due Comuni di Stra e Vigonovo fino da epoca remotissima avevano reciproche comunità d'interessi tali che formavano quasi si può dire un solo Comune. Quello di Stra per vicende dei tempi ebbe le sue finanze un poco dissestate; per cui Vigonovo fino dall'anno 1850 le faceva un prestito grazioso di fiorini 1800. Di più il Comune di Stra è goduto dal 1866 al 1868 altro capitale di fiorini 357,69 senza corrispondere a Vigonovo neppure per questo alcun interesse. Solo dal 1868 in poi che le sue economie furono un po' ristorate incominciò a corrispondere, per l'ammontare totale di dette somme, l'anno interesse del 6 p. 0/0, come attualmente corrisponde.

Fino dall'anno 1856 in cui ebbe effetto il grandioso progetto Artico-Fossombioni, il Comune di Vigonovo rimase diviso quasi per metà dal nuovo Alveo denominato *Cunetta*; e per conseguenza vedendosi pregiudicato negli interessi commerciali, industriali, agricoli, ecc., unitamente agli altri Comuni limitrofi fece pratiche presso i Governi all'effetto di ottenere a spese dello Stato la costruzione di un ponte attraverso il detto canale.

Le Rappresentanze comunali di Stra concorsero in ogni epoca, come le altre

con le loro firme nelle domande insinuate onde ottenere il ponte suddetto; e dichiararono esse pure, perchè dotate di buon senso, che il danno delle comunicazioni interrotte è risentito da tutti i Comuni finitimi. Finalmente il nazionale Governo fece non è guari conoscere ai Comuni reclamanti, che sarebbe disposto di dare un equo compenso semprechè pensassero d'accordo fra loro d'aggiungere la mancante somma pel ponte desiderato.

Il Comune di Vigonovo convocò tutte le Giunte Municipali, le quali convennero unanimi d'accettare la proposta del Governo, e stabilirono di radunare i rispettivi consigli per versare in argomento.

Fosso, Campagna Lupia e Campagnola deliberarono quindi di concorrere col quoto di spesa loro spettante nella costruzione del ponte a Vigonovo. Solo il Comune di Stra, dietro insinuazione dell'on. cons. cav. Meschini deliberò con voti favorevoli 2, contrari 6, di non concorrere con nessuna spesa a favore del comune di Vigonovo per il titolo suddetto. Anzi il predetto cons. soggiunse, che anche l'on. Carminati avrebbe dichiarato che, non avendo ricevuto la lettera d'invito per tempo, farebbe infirmare la seduta se la domanda del Comune di Vigonovo dovesse riportare l'adesione. Allora l'on. cons. B. Zambonello domandò la parola e fece osservare, che il comune di Stra oltre agli obblighi di reciprocità ha dei doveri tali verso il Comune di Vigonovo che un rifiuto di tal genere sarebbe un atto d'ingratitudine e di vergogna. L'Onor. cons. Settimo allora soggiunse, che se il Comune di Vigonovo fu così onorato di donare per tanti anni gli interessi al Comune di Stra, la colpa fu tutta sua. Tale espressione torna più che sufficiente ai lettori onde formarsi una giusta idea sullo spirito dell'on. cons., senza altri commenti.

Ma il sig. Settimo, che è anche assessore di Stra, non si rammentò che nella seduta tenuta dalle Giunte municipali in Vigonovo il 12 dicembre 1870, alla quale presero parte i suoi onorevoli colleghi Baroni e Pizzo, onde versare sulla proposta del Comune di Fiesso d'Artico « di concorrere con un quoto di spesa pel ponte di Paluello » (Comune di Stra) la Giunta di Vigonovo dichiarò di concorrere con la somma di lire 1802,62 sempre per altro che gli altri comuni interessati di Fiesso-Stra-Fossò-Campolongo ecc., abbiano egualmente a concorrere nelle misure d'interesse e convenienza pel ponte di Vigonovo?

Non sa il sig. Assessore, e gli altri onorevoli consiglieri che votarono contro la proposta della Giunta Municipale di Stra « di concorrere con un quoto di spesa per la costruzione di un ponte a Vigonovo; che diedero con ciò un

solenne voto di sfiducia alla loro Giunta stessa?

Non sanno infine gli oppositori del Consiglio comunale di Stra, la maggior parte dei quali sono anche forti possidenti di Vigonovo e qualcuno consigliere, che tutti abbiamo bisogno di reciprocità, e per ottenerla fa anche d'uopo accordarla e non disconoscerla una volta ottenuta?

Hodie mihi cras tibi.

Con l'unione sospirata dell'Italia viene anche l'unione desiderabile degli interessi universali del commercio, i quali richiedono che bensì ciascun Comune cerchi il suo individuale interesse, sempre però in quanto non s'opponga all'interesse generale, alle convenienze reciproche.

Oggi non vi è comune in Italia per poco che accentri in sé interessi d'una larga regione, che non faccia sforzi coraggiosi onde completare le reti di strade che lo congiungano alle arterie del Commercio o non getti ponti, mantenendo così quella importanza nei rapporti colle città, coi capoluoghi, ecc., che la sua popolazione, la sua posizione e la sua storia obbligano di conservare. Comuni d'assai piccola importanza nel loro futuro interesse seguono coraggiosamente le vie calcate dai maggiori centri. Da tali sentimenti animato, coadiuvato dal regio governo e dai patriottici comuni limitrofi anche Vigonovo farà ogni sforzo possibile onde conseguire la contrastata sua meta.

Ma dato anche e non concesso che il comune di Stra dal Ponte a Vigonovo non possa trarne che minimi vantaggi, esso doveva concorrere almeno con l'egual quoto di spesa che Vigonovo concorse pel ponte di Paluello, per tutte quelle ragioni evidentemente conosciute da quanti sono dotati di un sano criterio e da pretti di sentimenti di affetto verso il loro paese.

Se tutti la pensassero così, come la pensano i nostri avversari, l'Italia tornerebbe in briciole più minute di prima e si tornerebbe andare a Venezia con la barca di Padova.

Complicazioni in Baviera

Scrivo il *Constitutionnel*: « In Baviera, in situazione si va sempre più complicando. Il Re che ondeggia indeciso fra i diversi partiti, non è riuscito nella formazione d'un nuovo gabinetto. La popolazione delle campagne è interamente sotto l'influenza dell'aristocrazia e del clero che contribuiscono all'influenza prussiana. « Stando a una voce che corre, il gabinetto di Berlino, avrebbe preveduto l'eventualità d'un movimento popolare in Baviera. Il ministero della guerra di Berlino avrebbe proposto a Monaco e fatto aggirare al Re Luigi la ricostruzione delle opere di Garmesheim, fortezza bavarese che diventerebbe una piazza di guerra di prima classe e riceverebbe una guarnigione prussiana di 10,000 uomini. La guarnigione di Maganza, in caso di bisogno, fornirebbe dei rinforzi. »

Scrivono da Costantinopoli all'Opi-

191978

Alcuni giornali italiani annunziano che Photiades Bey lascia la Legazione d'Italia per essere trasferito in un'altra. Essi sono in errore; il signor Photiades non ha ancora destinazione nuova, e lo si è dovuto richiamare per un curioso incidente, quello del Collare dell'Annunziata dato a Mahmud-pascia.

Quando questi ha perduto l'ufficio e venne sottoposto a processo, il conte Barbolani, inviato italiano, fece intendere che doveva restituire il Collare dell'Annunziata. Ma qui tutti si era sorpresi che il Re d'Italia avesse dato a Mahmud sia quella distinzione. Il governo stesso non sapeva spiegarne le ragioni.

Allora si ricorse alla fonte e si fu informati che Mahmud aveva scritto a Photiades Bey, che ad ogni costo gli procurasse quella onorificenza. Il diplomatico si trovò molto impacciato; comprese che, non riuscendo, sarebbe stato disgraziato, ma come riuscire? Il ministero italiano visì era rifiutato fermamente, e non istanza valse a rimuoverlo dal suo rifiuto. Allora Photiades Bey tentò un colpo decisivo, presentandosi al Re a chiedere la decorazione per Mahmud a nome del Sultano. Si poteva resistere a tale domanda fatta da S. M. il Sultano direttamente al Re?

Ma il Sultano non poteva non esser dolente che si sia speso il suo nome per conseguire quello che non si aveva neppure ragione di chiedere. Scopertasi la cosa, la posizione di Photiades Bey divenne assai difficile, nè poteva più rimanere a Roma. È spiacevole, perchè è un diplomatico simpatico e onesto. Il nostro governo, nelle distinzioni che gli ha accordate, ha voluto di certo mostrargli che, se era impossibile che continuasse a rappresentare il Sultano presso di lui riconosceva però che il passo da lui fatto non si poteva attribuire al suo animo ma agli imbarazzi della sua posizione verso Mahmud Pascia.

INONDAZIONI

Oggi le notizie che abbiamo ricevute da ogni parte suonano tranquilli, e più che a nuovi pericoli si riferiscono a quelli già passati, e a disastri ormai conosciuti.

Tutte le acque si trovano in degrado, e benchè il tempo si sia rimesso alla pioggia, speriamo che questa non sia così abbondante da rigonfiare le correnti prima che succeda lo sfogo delle attuali piene.

La Gazzetta di Mantova, 27, scrive: — Il Paese di Sermide è quasi circondato dalle acque ma l'abitato è salvo; nella chiesa è ricoverata molta gente; un vaporetto fa il servizio tra Sermide e Massa.

— Il Ministro dei lavori pubblici dispone che si mandassero rimorchiatori alle rotte per prendere i battelli da terra. — Il Sindaco di Casalmaggiore telegrafò ieri al nostro Sindaco chiedendo invio di pane e frumento. Fu risposto che le esigenze del consumo interno e le spedizioni che si fanno all'oltre Po non consentono a Mantova di privarsi di granaglie e di pane in grosse porzioni.

— Da Bondeno si annunzia che il territorio fu invaso dalle acque e rovinò qualche casa.

— A Gonzaga le acque invadono anche la parte alta del paese.

L'acqua s'avanzava ieri verso Reggio tanto dalla parte di Gonzaga che da quella di Villanova.

Il generale Federici spedì a Casalmaggiore 10.000 sacchi e 3000 torcie. — Ci viene assicurato che la larghezza della rotta del Po a Revere è di un chilometro e mezzo.

E più sotto: Una lettera del Sindaco di Suzzara annunzia che il paese è stretto nella cerchia di Po Vecchio e Zara.

Un recentissimo dispaccio da Bozzolo dice: Notizie allarmantissime da Casal-

maggiore Sindaco Bozzolo spedito soccorsi.

— Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino, 27:

Da Collegno ci mandano la narrazione d'un fatto luttuosissimo che nella sera di venerdì ho gettato il paese in grande costernazione.

La Dora Riparia per le continue piogge aveva, come tutti gli altri fiumi, assunto un aspetto minaccioso, e tale da rendere pericolosa e difficile la navigazione.

Ieri l'altro, alle ore sette pomeridiane, i lavoranti mugnai addetti allo stabilimento Gratonni ritornavano alle loro case facendo uso d'una barca assicurata ad un grosso cordale attraversante la Dora. Erano sui fragile legno 13 persone, le quali tutte volevano guadagnare l'opposta sponda di Pianezza.

Poco lungi dal luogo di partenza il corso veloce delle acque subì, o per colpo di vento o per altre cause repentine, un tale urto che la barca non vi poté resistere, e venne ingoiata in pochi minuti secondi dalle onde furiose.

La scena di dolore e di spavento, accresciuta dall'oscurità della notte, è impossibile a descriversi.

I poveri naufraghi lottarono spaventosamente colle acque, ed i più fortunati cercarono salvezza abbracciandosi al cordone di ferro; due ragazzi a forza di orribili stenti, riuscirono col nuoto a guadagnare la riva più morti che vivi.

Ma i tre più avanzati d'età, padri di famiglia, non ebbero scampo e dovettero perire, col pensiero a tre famiglie ridotte nella miseria e nella disperazione.

Ieri mattina uno dei cadaveri venne ritrovato nello stato il più deplorabile; gli altri due non sono ancora rintracciati.

Nella valle d'Aosta le strade sono in pessimo stato in causa dei passati uragani. Si adottarono però preventivamente tutte le misure per evitare il taglio delle comunicazioni.

Il Corriere di Milano, in data 27, scrive: — Il Municipio di Milano continua la spedizione di sacchi e tela, a Casalmaggiore, ove continua il pericolo dell'inondazione.

L'assessore cav. Servolin ha poi graziosamente invitato il sig. Sindaco di Casalmaggiore a far calcolo tanto per altre provviste di sacchi che di tela alla città di Milano.

Equal provvista le somministrò Genova e Parma.

E più sotto: Abbiamo da Casalmaggiore in data di ieri, che malgrado supremi sforzi, temesi catastrofe inevitabile; si lavora sempre, ma si comincia a disperare della buona riuscita delle opere di riparazione.

L'argine maestro di fronte alla città continua a crollarsi ad una profondità di più che 20 metri, e per un'estensione di metri 260. Il Municipio ha già preso tutte le misure volute dall'avvicinarsi della terribile disgrazia.

Intanto ha fatto acquisto di una grande quantità di torcie a vento, perchè l'oscurità non aumenti in caso la confusione; ha ordinato pan biscotto a Genova, Venezia, Spezia e Parma.

In causa dell'imminente pericolo che sovrasta a Casalmaggiore l'ufficio postale venne trasferito; sono quindi per intanto sospese le lettere raccomandate e l'emissione vaglia.

Padoa, 29. ore 3 pom. Le notizie successive da Casalmaggiore sono più tranquilli.

Persone venute da Rovigo assicurano che ieri sera vi correva la voce che il pericolo fosse finalmente scongiurato.

Frattanto qui la pioggia continua insistente e copiosa; anche tolti la minaccia delle rotte dei fiumi e canali, l'allagamento dei campi è straordinario; i fossi riboccano, e il gran danno è quello delle semine.

Ultime notizie. — La pioggia continua diritta: però nessun ragguglio d'ingrossamento di fiumi.

Anche l'Adige si mantiene basso: pare invece che il Canal Bianco fosse piuttosto gonfio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — La Nuova Roma scriveva ieri sera:

Al momento in cui scriviamo; il Tevere corre assai gonfio. Sembra però sino ad ora che non siavi a temere che minacci inondazioni.

Questa mattina, quando la pioggia si riversava dritta su la nostra città, le acque, sboccando dalla cloaca massima, allagarono buon tratto dei nuovi scavi del foro romano, e precisamente quella parte di essi compresa tra la basilica Giulia e la colonna di Foca. Gli operai ed i custodi degli scavi riuscirono dopo parecchi sforzi ad aprire un'antica chiave e le acque precipitandosi in essa hanno quasi totalmente lasciato libero l'inondato terreno.

— Il granduca Nicolò di Russia partì alla volta di Brindisi.

IVREA, 24. — Scrivono al Conte Gavoni:

Oggi si compl nella nostra città un fatto di grande importanza, che sarà accolto con plauso in tutta Italia.

Non ostante l'imperversare della pioggia l'Associazione liberale canavesa andavasi nella grand'aula del nostro palazzo municipale, e vi inaugurava la pubblica sottoscrizione per trasporto delle ceneri di Carlo Botta, da Parigi, in Santa Croce in Firenze.

VENEZIA, 27. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Riceviamo dalla nostra Camera di Commercio:

Questa notte alle 2 ant. il battello a vapore Il Veneziano rimurchiò al salvo in porto di Malamocco il brigantino italiano Fortunata, capitano Ballarin che nella notte precedente, in causa del tempo burrascoso, erasi ancorato in uscio della nostra Diga con imminente pericolo.

Il legno stesso battuto dal mare grossò sperse una via d'acqua ed ebbe qualche altro piccolo danno.

Tanto si pubblica in seguito alle notizie ieri date in proposito dell'equipaggio salvato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — I giornali di Lione pubblicano una lettera del sig. Barthélemy Saint-Hilaire nella quale si fa interprete del dispiacere del sig. Thiers per non poter intervenire alla distribuzione dei premi dell'Esposizione a cui venne invitato.

— Il vescovo di Moulins ordinò preghiare per domenica 27, per l'occasione della prossima riapertura dell'Assemblea.

— Lo stato di salute del sig. Guizot è sempre più inquietante. Le ultime notizie, sono cattivissime.

Anche la salute del duca di Gramont è poco buona.

GERMANIA, 24. — La Norddeutsche Zeitung in un articolo destinato a ricordare che il 18 ottobre il principe reale compì il suo 41° anno di età, dice che quel giorno sarà salutato con gioia non solo in Prussia, ma anche nelle altre provincie dell'impero.

— 23. — Scrivono da Monaco alla Gazzetta di Francoforte che i governi tedeschi sono impegnati in trattative destinate ad un concerto, circa la risposta da redigersi al memorandum pubblicato dai vescovi di Fulda.

ATTI UFFICIALI

25 ottobre.

R. decreto 29 settembre, con cui s'istituisce un R. Consolato italiano nella città di Besançon (Francia), con giurisdizione nei dipartimenti di Haute Marne, Côte d'Or, Jura, Doubs, Haute Saône, Meuse e dei Cantoni francesi già compresi nei dipartimenti della Mosella, della Meurthe, dei Vosgi e dell'Alto Reno.

R. decreto 3 settembre, che approva la istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Capramontana, provincia d'Ancona.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri delle finanze e della giustizia.

Disposizioni nel personale insegnante, fra cui notiamo le seguenti, in data 29 settembre e 2 ottobre:

Carlucci dottore cav. Clito, rettore della R. Università di Roma, è collocato in disponibilità;

Manassei dott. Casimiro, prof. ord. di clinica delle malattie della pelle nella R. Università di Roma, è nominato altresì direttore della relativa clinica;

Respighi cav. dott. Lorenzo, prof. ord. di astronomia id. id., è eziaudio nominato direttore dell'Osservatorio astronomico dell'Università stessa;

Mabellini cav. Torquato, collocato in aspettativa, è richiamato in attività di servizio colla qualità di R. provveditore agli studi della provincia di Trapani.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Prefetto. — Ieri di buon mattino il R. Prefetto della nostra provincia comm. Bruni recavasi a visitare la linea del Brenta, nei punti più minacciati, prendendo la via di Piove. Lo accompagnava in questa gita il nostro ff. di Sindaco comm. Piccoli.

Giunto a Piove il signor Prefetto ispezionava quell'ufficio Municipale, del cui eccellente andamento ebbe molto a lodarsi, esternando la propria soddisfazione a quell'onor. Sindaco Sig. Enrico Cav. Breda.

Il R. Prefetto visitò parimenti l'Ospedale, sorpreso dell'ottima Direzione di quell'Istituto; non che il Commissariato, l'ufficio del Conciliatore e le Carceri.

Mosse quindi, unitamente al Comm. Plecto i, per Pontelungo e Bolentino, di cui visitò il Municipio, e fece a quel Sindaco Cav. Pagnini le sue congratulazioni; procedendo in seguito lungo gli argini del fiume per il tratto di parecchie miglia, malgrado che i lavori praticati di fresco, e la pioggia sopravvenuta rendessero assai malagevole la strada, rimase soddisfattissimo delle precauzioni prese dal personale del genio civile, la cui attività ed energia intelligente non sarebbero mai troppo encomiate.

In queste circostanze si gravi, e con una zona tanto estesa da sorvegliare, tutti si sono moltiplicati con ammirabile abnegazione, e tutti, Autorità, Sindaci, privati, gareggiarono di zelo nel prestare i soccorsi. Non parliamo dei RR. Carabinieri, ai quali se l'opinione pubblica non avesse ormai applicato per antonomasia il titolo di arma benemerita, dovrebbe farlo questa volta per la loro ammirabile condotta dovunque nelle presenti sciagure.

Si merita poi una menzione specialissima un ex-militare di Pontelungo, il capitano di artiglieria sig. Serravallo, che fu largo a tutti de' suoi consigli, de' suoi aiuti, dell'opera sua, sfidando l'intemperia, il pericolo, a tutte le ore, sempre sul luogo, dove custodi, lavoranti lottavano centimetro per centimetro colla corrente: si vede che l'ex-capitano, lasciato l'esercito, non ne ha dimenticate le nobili tradizioni.

Il sig. Prefetto trovò rassicurato di molto, lungo la linea, il morale delle popolazioni, le quali, vedendo il capo della provincia recarsi nei luoghi della sventura, e interessarsi dei loro mali, avranno ricevuto da questa visita una eccellente impressione.

Sappiamo che oggi pure il regio Prefetto intendeva recarsi a visitare la provincia, ma dietro notizie più rassicuranti non si è mosso.

Coscritti. — Allegre brigate di giovanotti oggi percorrevano cantando le vie della città, senza badare alla pioggia.

Erano i coscritti, classe 1852, di Padova e suburbio, chiamati per estrarre il numero nella Sala della Ragione.

Personale giudiziario. — Con recente decreto Bressan Giuseppe, vice-cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Padova, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Scuola superiore femminile (Scuolce). — Il signor ff. di Sindaco avvisa:

Col 1° novembre p. v. dalle ore 12 alle 2 pm. verrà aperta l'iscrizione per I, II e III corso di questo Istituto nello stabile Barbaran In Via Veccovado al civ. num. 1833.

Le giovanette per essere ammesse alla scuola debbono possedere i requisiti seguenti:

1. Aver compiuto il corso elementare superiore.
2. Avere un'età non minore di anni 12 e non maggiore di anni 16.
3. Appartenere a famiglia onesta.
4. Aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino.
5. Pagare la tassa di lire 50 in due eguali rate, di cui una all'atto dell'iscrizione, e l'altra al principio del secondo semestre.

Per essere iscritte nel primo corso dovranno inoltre sostenere un esame d'ammissione presso la Direzione, nel giorno che verrà loro indicato.

Alla stessa condizione sono soggette le alunne che domanderanno l'iscrizione nel secondo e terzo corso, sempre che non li abbiano compiuti o in questa scuola od in altra superiore femminile. Le lezioni cominceranno il 15 novembre e termineranno il 15 agosto dell'anno venturo.

Si avverte a completa tranquillità delle famiglie, che per riguardi sanitari la scuola verrà aperta provvisoriamente nello stabile Barbaran sopraccitato, e sarà fornita di mobili nuovi. Segue lo specchio delle materie d' insegnamento.

Utta e campagna. — Ci scrivono: Parmi un debito di giustizia il dar lode sino tra ai reggitori del Comune ve esecutori onde furon largiti a quella parte della nostra popolazione campese, che le piogge inelentanti e l'impedito declivio dei rivi minori mettono in questi giorni a durissime prove.

Fin presso alle mura della città un tratto non breve di terreno è interamente sommerso; le migliori vie vicinali e comunali sono coperte dalle acque che circondano i poveri abituri, guastano i ma i custoditi ricolti, penetrano nelle stalle ed insidiano l'opera di preziosi risparmi. Ben più grave luttura appartano, è vero, in altri luoghi devastazioni forse irreparabili; ma qui pure non manca l'esempio di casi pietosi, e basti un'ire che qualche povera famiglia ebbe salva a mala pena la vita abbandonando a precipizio la casupola ben presto rovinata, in cui credeva di avere sicuro riparo.

Ma è che questi aiuti, modesti si, ma non tardi, questo nutrimento largito nell'ora del bisogno, queste prove di una tutela provvidissima, se da un lato deggion darsi l'adempimento di un dovere, hanno dall'altro il bel pregio di dimostrare che la solidarietà dei civili Consorzi non è una menzogna. E tuttocché a tanti sfortunati quella cussione sto per dire sembri puerile illusione, lasciano memorie care e possono paragonarsi a buon seme che matura i migliori frutti di civiltà.

Per mala sorte noi siamo più prestati a chiedere il frutto che a larmeggiare di fatiche intorno alla pianta da cui dobbiamo raccogliermo. Ma se trovasse numerosi imitatori l'esempio che il Municipio padovano ha dato in questi giorni, se la validità delle opere sostituisce più di frequente gli sterili lamenti, e desse il bando alle troppe diserzioni; se nel libro della proprietà il capitolo del dovere prendesse il suo posto accanto a quello del diritto, anche talune speranze non sembrerebbero fantastici sogni di utopisti, e il mestiere d'arruffapopolo passerebbe di moda per difetto di clientela.

Eppure nel paese nostro quanti non sono coloro che desiderano il bene e sono capaci di farlo!

Teatro Garibaldi. — L'esito coronò le speranze concepite sulla recita di ieri sera: il pubblico difatti, che accorse numeroso, specialmente nei palchi, ebbe argomento di applauso tanto per il concerto che per la commedia.



R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di martedì 12 novembre 1872 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
4. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
5. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
8. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

9. Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.
10. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.
11. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
12. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni			Prezzo d'incanto	Deposito per		Osservazioni				
				DENOMINAZIONE E NATURA				cauzione (delle offerte)	le spese e tasse					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12			
1347	1252	Brsnegana distretto di Padova	ex Monastero di Praglia	Campagna coltivata ad aratorio di campi 54.1055 con casa colonica ai mappali 360b, 373, colla rendita censuaria di aust. lire 1320,25, in affitto ai consorti Magro. La casa colonica, che è staccata dalla campagna, confina a levante con Ventura; mezzodi e ponente colla strada; tramontana col mappale 362. La campagna confina a levante con la strada e coi mappali 401, 301, 372; mezzodi colla stradella che sottopassa la Ferrata ponente e tramontana col campo militare.	20.93	10	209.31	36205	92	3620	59	4000	100	Nel lotto 1347 i casolari coperti di paglia staccati ed appoggiati alla casa sono di proprietà dell'affittuale Magro Vincenzo. Il lotto 1315 è gravato da livello di annue l. 172,83 a favore della fabbrica ariopretale di Piove.
1315	1370	Piove	Mansioneria Rinaldini	Campagna coltivata ad aratorio di campi 44.0075 con casa colonica ai mapp. 1370, 2578, 2579, 2680, 2601, 2802, 2607, colla rendita censuaria di aust. lire 894,13, in affitto a don Francesco Pinaffo. Confina a levante coi fondi ai mapp. 2608, 2609, 2612, lavorati dai coloni Favero ed Alessio, e parte di proprietà Lion e Moschini; mezzodi con Soranzo e Papetto, e coi mappali 2687; ponente con Moschini e Rebutello; tramontana con Brnabab, Pinato e col mappale 4070a.	17.22	30	172.23	221.41	85	2214	18	2500	100	Nel lotto 1348 al mapp. 430c è compresa la scarpa dell'argine del fiume Bacchiglione, di cui non si vende che l'usufrutto, rimanendo la proprietà al Demanio Nazionale, ramo pubbliche costruzioni, e relativamente alla quale si declina dalle eventuali differenze che potrebbero risultare dalle lustrazioni censuarie; così pure del mappali 1083a, 1085a, non si vende che l'usufrutto, ed anche per questi ripetesi l'osservazione sinespressa sulle eventuali differenze derivanti dalle lustrazioni; il casolare a tramontana della casa colonica al mapp. 427 è di proprietà dell'affittuale Giacom; ed il fornello a tramontana della casa al mapp. 369 è di proprietà dell'affittuale Borrella. Il fondo è gravato da declina a favore del canonic di Padova.
1348	1383	Brsnegana distretto di Padova	ex monastero di Praglia	Campagna in due corpi di campi 20.1.107, coltivata ad aratorio e parte a prato con case coloniche ai mappali 365a, 368, 369, 370a, 388a, 397a, 424a, 429, 427, 430c, 1083a, 1085a colla rendita censuaria di aust. lire 448 63, in affitto a Borrella Angelo, e Giacom Domenico detto Olivetto Zoccolato. Il corpo principale confina a levante coi mappali 397b, 1085b, e 424b. Mezzodi coll'argine del canale Bacchiglione; ponente colla strada ferrata; tramontana colla strada detta del Capitolo. Il secondo corpo ai mapp. 365, 368, 369, 370, 388; confina a levante con parte dei mappali 365, 368, 370; mezzodi, colla strada detta dei legnami; ponente e tramontana, con parte del mappale 365.	07.87	10	78.71	12029	35	1202	93	1500	100	
				Seguono altri 7 lotti dell'importo minore di lire 8000.										

REGNO D'ITALIA
INTENDENZA PROV. DI FINANZA IN PADOVA
Avviso di 2° incanto

Per difetto di concorrenti, anco' deserto l'incanto tenutosi il giorno 23 ottobre corr. nell'ufficio di questa intendenza di finanza, per la delibera dell'imprese di taglio di n. 1307 quercie assegnate e martellate nel bosco demaniale denominato Carpaneda in Bastia, comune di Rovolon e della loro razione in fusti di senadrati ad uso della Reale Marina, combinate alle spoglie di dette piante, cioè cimali, ramate e schegge, esclusi però i fusti che venissero rifiutati dagli agenti marittimi, non formando questa parte della impresa; nonché alla vendita dei ceppigio vecchio e primo al ignante nelle prese II, IV e V del bosco stesso, pel prezzo di lit. lire 949.90.

Si rende noto quindi che e nell'ufficio predetto, ed alle ore 10 ant. del giorno 8 novembre p. v. sarà tenuto un nuovo incanto per la vendita di n. 1307 quercie, sotto l'impressione di taglio anzidetta, sotto le condizioni medesime, già pubblicate nell'avviso d'asta 8 corr. N. 24417 e che qui si trascrivono, con l'avvertenza che l'impresa sarà aggiudicata, quando anche non vi sia chi un solo offerente; e che il terzo che si presentasse all'incanto, sarà tenuto a presentare l'incanto al ventesimo del prezzo di delibera, entro le ore 2 pomeridiane del giorno 13 pmo novembre.

1. Il prezzo su cui si aprirà l'asta è di lit. lire 949.90 quale residuo importo di detta impresa, dopo sottratto quello delle spese di taglio, e riduzione in "sti Squadra", per uso della Reale Marina.
2. Il taglio delle piante, e del ceppigio, sarà compiuto entro due mesi dalla data della licenza forestale, e la riduzione sarà eseguita dall'aggiudicatario, nella cassa della ricevitoria demaniale di Padova, in una sola rata, nel giorno susseguente alla consegna del taglio.
3. La consegna del taglio sarà fatta all'aggiudicatario entro giorni otto dall'ottenuta approvazione del contratto.
4. Il pagamento del prezzo di delibera sarà eseguito dall'aggiudicatario, nella cassa della ricevitoria demaniale di Padova, in una sola rata, nel giorno susseguente alla consegna del taglio.
5. Le condizioni di appalto saranno accessibili fin d'ora, presso la sezione III della R. Intendenza Provinciale di Finanza nonché presso l'ufficio del distretto forestale in Padova.
6. Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo il prescritto deposito di lit. lire 1200, in valuta legale, ed in effetti pubblici a corso di borsa e dietro dichiarazione di essere a piena conoscenza delle condizioni specificate nel capitolato.
7. L'asta seguirà col metodo di estinzione della candela vergine.
8. Le offerte di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, saranno scritte in carta bollata, ed accompagnate da certificato di deposito fatto nella cassa della locale tesoreria prov.
9. Spirate le ore 2 pom. del giorno 13 novembre p. v. si pubblicherà mediante avviso, il fatto aumento, ed il giorno e l'ora in cui si riprirà l'asta pubblica, per la definitiva aggiudicazione e vendita del materiale legnoso.
10. Non venendo fatto alcun aumento, nel termine stesso, il deliberatario provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.
11. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'impresa ed al contratto, cioè assegnazione e martellatura delle piante, avvisi d'asta, consegna, collando, bolli ed altro, staranno a tutto carico del deliberatario, che vorrà indicare il proprio domicilio.

Padova 24 ottobre 1872.
pel R. Intendente
G. PERTILE

GOTTA
E
REUMATISMI

IL METODO del dott. E. VILLE della facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. — Questo risultato è tanto più ammirabile perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chiodo nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunti in un piccolo volumetto, che si dà gratis dai nostri Depositari. Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Le-Ville e il solo da lui autorizzato. Agenti per l'Italia A. MANZONI & C. Milano, via Sala, 10, vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

Deposito in Padova, presso Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, e Roberti.

Padova li 19 ottobre 1872.
per L'INTENDENTE
G. Pertile

1-768

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto